

Centrodestra, niente Primarie è delusione ma senza strappo

Musumeci, Attaguile e Armao "ingoiano" la scelta di Micciché e Romano

Ferrandelli Forza Italia evitata la rottura

PALERMO. Sono stati nel punto di rompere l'alleanza il candidato alla carica di sindaci di Palermo, Fabrizio Ferrandelli e i vertici regionale e provinciale di Forza Italia che non intendono rinunciare al simbolo del loro partito, benché con Ferrandelli l'accordo fosse stato raggiunto sull'impegno che i partiti del centrodestra avrebbero presentato delle liste civiche, senza il loro simbolo. Ma Forza Italia non presentando il suo logo, secondo la legge, avrebbe dovuto raccogliere le firme a sostegno della lista civica. Una circostanza che ha indotto il coordinatore regionale, Gianfranco Micciché, a prendere in considerazione la possibilità di togliere il sostegno a Ferrandelli e di presentare un proprio candidato a sindaco. La scelta era caduta sul deputato regionale, Giuseppe Milazzo, che è anche coordinatore provinciale di Forza Italia. Di fronte a tanta determinazione, dopo l'incontro con Fi, Ferrandelli ha detto che sui simboli, «si è giunti ad un chiarimento e ad un accordo tra tutte le componenti presenti. Siamo consapevoli che è possibile superare in breve le incomprensioni sorte in questi giorni perché la città viene prima di qualsiasi incomprensione».

Sul fronte del centrosinistra, che sostiene la candidatura a sindaco di Leoluca Orlando, ieri, è stata presentata la lista civica «Democratici e Popolari», che è composta da candidati del Pd, di Alternativa popolare e Centristi per l'Europa. La grafica del logo è molto simile a quella del Pd con la scritta Democratici, in colore verde, e Popolari con quattro stelle, in colore blu. «Un simbolo - ha detto Antonio Rubino, segretario organizzativo del Pd - che mette insieme le istanze dei nostri alleati, del sindaco e dei tanti iscritti che ci hanno spronato a tenere insieme unità e identità».

L.M.

LILLO MICELI

PALERMO. Non si faranno le elezioni primarie del centrodestra per designare il candidato alla presidenza della Regione. Forza Italia e Cantiere popolare, poche ore prima che scadesse i termini per la presentazione delle candidature, hanno diffuso un comunicato stampa, firmato da Gianfranco Micciché e Saverio Romano, per ribadire ciò che era scontato ormai da giorni, cioè che non avrebbero presentato alcun candidato.

Una decisione che, pur avendo lasciato l'amaro in bocca, non è stata certamente una sorpresa per i tre candidati che, invece, avevano raccolto le necessarie 7.500 firme: Nello Musumeci (Diventerà Bellissima); Gaetano Armao (Movimento nazionale siciliano) e Angelo Attaguile (Legga-Noi con Salvini) i quali non essendo in un luogo in cui potere presentare le firme, hanno deciso di consegnarle a rispettivi notai di fiducia, per utilizzarle nel caso un eventuale ripensamento. Che non sembra ipotizzabile. In ogni caso, senza la partecipazione di Forza Italia, Udc e Cantiere popolare sarebbero state delle primarie dimezzate. Comunque, Musumeci, Armao e Attaguile nei prossimi giorni si incontreranno per un confronto politico-programmatico, «di impegno e percorso comune», per affrontare insieme le drammatiche esigenze della Sicilia, ma non senza avere prima sottolineato di considerare molto grave che «alcuni partiti che avevano aderito alla proposta di svolgere elezioni primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Regione, abbia-



Gianfranco Micciché, Saverio Romano, Nello Musumeci, Gaetano Armao e Angelo Attaguile: il no dei primi due ha fatto saltare le Primarie del Centrodestra per cui erano già in corsa i tre esponenti politici



no deciso all'ultimo minuto di tirarsi fuori con bizantinismi e motivazioni disarmanti, mettendo a serio rischio l'unità dell'alleanza».

Musumeci, Armao e Attaguile, inoltre, hanno rivendicato di essersi «sempre impegnati in questi mesi di tutelare l'unità di una coalizione che ha il dovere di tenersi compatta senza trasformarsi per offrire una proposta di sviluppo e di rilancio della Sicilia, sconfiggere il malgoverno di Crocetta, del Pd e dei suoi alleati e, al contempo, impedire che abbiano successo l'incapacità e la demagogia grilliniana».

Nonostante la delusione per la mancata celebrazione delle elezioni primarie - si sarebbero dovute tenere il 23 aprile - Musumeci, Armao e Attaguile non hanno consumato lo strappo.

La porta aperta al dialogo l'hanno lasciata anche Micciché e Romano, nell'annunciare che non avrebbero presentato candidati per le primarie del centrodestra: «Questa decisione risponde ad alcune considerazioni politiche: innanzitutto, la necessità di attrezzare una larga coalizione alternativa a Crocetta. In secondo luogo, perché riteniamo necessario un

confronto sui contenuti e sui programmi, presupposto indispensabile di unità e coesione. Emerge, inoltre, la preoccupazione che le primarie non facciano conseguire gli obiettivi prefissati. Esprimiamo un sincero apprezzamento per coloro che avevano colto la sfida delle primarie e con i quali auspichiamo un confronto nelle prossime settimane per trovare un'intesa, consapevole che i valori politici e la comune visione su ciò che serve alla Sicilia per un riscatto dalla nefasta azione di malgoverno di Crocetta, non potranno che condurci ad un impegno condiviso».

EROGAZIONE PER FASCE DI APPARTENENZA: DA 1.000 A 1.800 EURO AL MESE

Disabili, assistenza con il modello Toscana assegno immediato per i primi tre mesi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Per affrontare il delicato problema dei disabili gravissimi, la Regione siciliana interverrà da subito prendendo a modello quanto adottato dalla Toscana, che al riguardo è più avanti rispetto alle altre Regioni del resto del Paese. L'annuncio è del presidente Crocetta che ha partecipato ieri ad un incontro al quale hanno preso parte gli assessori alla Salute, Baldo Gucciardi, quello alla Famiglia, Carmencita Mangano, quello al Bilancio, Alessandro Baccei e i 9 direttori generali delle Asp siciliane. C'è da anticipare che saranno gli stessi disabili gravissimi a dire che tipo di assistenza preferiscono avere garantita. Già da Caltanisset-

ta sono arrivate le prime indicazioni: preferibile un sussidio mensile per tutte le esigenze assistenziali.

Ed ecco il governatore che, di concerto con gli altri assessori ha deciso di adottare, come detto il modello Toscana che prevede due fasce. «L'intenzione del governo - ha anticipato Crocetta - è quella di erogare un assegno immediato per i primi tre mesi, che tenga conto dei punteggi stabiliti per fasce di gravità, sul modello toscano. L'importo erogato dal governo della Regione, sarà comunque più alto rispetto a quello stabilito dalla legge. Il modello provvisorio sarà, a seconda della fascia di appartenenza, di 1800 euro al mese per la fascia più grave, di 1000 per quella

meno grave. In Toscana la somma erogata è di 700 euro. Con i piani individuali di assistenza possiamo garantire fino a 3mila euro per la fascia media e 5.400 per quella più grave».

Tuttavia c'è da sottolineare, come è stato deciso nel corso del vertice che questi valori potranno subire modifiche al rialzo o al ribasso a partire da luglio prossimo, sulla base del piano individuale di cura e assistenza che dovrà tenere conto del livello complessivo di vita della persona con disabilità e delle condizioni socio-economiche, delle ore di assistenza sanitaria domiciliare già goduta e delle ore di assistenza erogate da Asp e Comuni. Intanto, dal censimento è risultato che in Sicilia i disabili

gravissimi non sono 2.783, bensì 2.140, alla luce anche del decreto ministeriale del 26 settembre 2016.

«Siamo già in condizione di dare una risposta in settimana - rileva Crocetta - non demagogica ma vera e reale, che va incontro alle vere esigenze delle persone con disabilità per arrivare progressivamente a un livello molto avanzato di assistenza che è il nostro obiettivo».

Ed infine la programmazione: sono già disponibili 36milioni, mentre è stato presentato un emendamento al Bilancio che prevede per il 2017 circa 100milioni e per il 2018 altri 140milioni che il governatore chiede di approvare domani in Commissione per dare un segnale ai disabili.

FIGLI D'ERCOLE REGIONE LE REGOLE SI FANNO QUANDO C'E' ETICA

GIOVANNI CIANCIMINO

Lo scambio di insulti tra le "comari" inquiline dei due palazzi più rappresentativi dell'Istituto Autonomistico sembra abbiano ridotto l'ampia piazza Indipendenza in un angusto cortile con appendice di carta bollata per la "delizia" della Procura della Repubblica. La telenovela dei disabili ha riscaldato i cuori della presidenza della Regione e della commissione Bilancio dell'Ars. Ha scoperchiato la pentola bollente di un conflitto istituzionale senza precedenti. Meno male che il buio pesto del conflitto in settimana sia stato spezzato da due fasci di luce, un messaggio di speranza, di risorse attuali e potenziali di buon senso: la mostra di grandi opere dell'arte figurativa del Novecento, organizzata dalla Federico II; le dimissioni del presidente della commissione Antimafia in vista della sua candidatura alla presidenza della Regione. La mostra è l'ultima grande iniziativa culturale della Fondazione di questa legislatura in estinzione. Occasione di un consuntivo di iniziative che hanno messo la Sicilia al centro della cultura nazionale con riscontri oltre i confini. Un segnale d'inversione di tendenza della Federico II passata dagli scandali e dall'attenzione della magistratura agli onori della cultura grazie anche alla gestione oculata del suo presidente Giovanni Ardigone e della direzione di Francesco Forgiato. Hanno lavorato senza badare al colore politico: entrambi di estrazione ideologica opposta. La chiusura dei bilanci in attivo, laddove vi era stata una voragine di sperperi, è il segnale di un piccolo grande messaggio per chi è chiamato a gestire la cosa pubblica. Sarebbe bello se le collegate e le società Partecipate riuscissero a percorrere questa strada senza bussare alle casse della Regione. Se la elefantica burocrazia regionale avesse lo stesso senso del dovere dei dipendenti della Federico II e se la classe politica avesse spirito emulativo, la Sicilia sarebbe il paese delle meraviglie descritte inopinatamente dal governatore Crocetta. L'altro caso illuminante, le dimissioni di Nello Musumeci dalla presidenza della commissione Antimafia: sarebbe un errore non accoglierle per il giusto e significativo valore etico che meritano in vista della competizione elettorale che lealtà vorrebbe non essere condizionata da posti di potere. Dimissioni che arrivano nel momento in cui in altre istituzioni regionali si fa man bassa di nomine di sottogoverno e direzionali del potere pubblico dal sapore elettorale. Si conferma che le regole sono necessarie, ma non bastano senza una cultura fondata sull'etica. Una cultura di svolta seria che, alla luce di quanto si vede in questi giorni, non sembra interessare la classe politica chiamata a scegliere le candidature dei figli d'Ercole e dei governanti del prossimo quinquennio. Papa Francesco in questi giorni ha chiesto a gran voce umanità più che regole. Nel nostro piccolo alla Regione le regole si fanno se c'è etica.

«Un modello umanitario i salvataggi nati con Mare Nostrum»

La professoressa Panebianco. L'esperta di flussi migratori ha spiegato all'Università di Catania l'importanza delle operazioni di ricerca e soccorso

PINELLA LEOCATI

L'ondata migratoria attraverso il Mediterraneo è in crescente aumento a partire dalle «primavere arabe» del 2011 quando, caduti i regimi e i controlli sulle coste, le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico dei migranti hanno avuto maggiore libertà di manovra. La data spartiacque è quella del 3 ottobre 2013, il naufragio di Lampedusa con 366 salme accertate. Una vicenda che impressionò anche i rappresentanti dell'Ue e che spinse il Governo Letta a dare vita all'operazione «Mare Nostrum» finalizza-

ta al salvataggio in mare dei migranti.

Ed è a partire da allora che è cambiata la strategia dei trafficanti che prima imbarcavano i migranti su pescherecci, con un loro «facilitatore» a bordo, e dotandoli di un telefono satellitare per farsi geolocalizzare. Adesso, invece, utilizzano gommoni senza motore, gremiti con 150 - 200 persone, e li abbandonano in balia delle onde, senza neppure un telefono satellitare. E' per questo che, dai dati della sede romana della Guardia Costiera - che ha elaborato e fatto conoscere le migliori pratiche per garantire massima sicu-

rezza nelle operazioni di soccorso - si rileva che sempre più spesso i salvataggi effettuati dalle organizzazioni umanitarie avvengono al limite delle acque libiche, sempre più vicino alle coste, sempre più a sud.

Un dato di fatto che, secondo alcuni - e fra questo il procuratore capo di Catania Carmelo Zuccaro - potrebbe essere indizio di un collegamento tra alcune organizzazioni umanitarie e quelle criminali che gestiscono il traffico dei migranti. Un'ipotesi sulla quale, finora, non ci sono evidenze empiriche né giudiziarie, ma che non si può escludere, così come la possibile infil-



STEFANIA PANEBIANCO

trazione delle mafie ora che, con la nuova strategia, non rischiano di perdere mezzi e uomini. Un dato è certo: il numero delle Sars (Search and rescue) - le operazioni di ricerca e soccorso volte a questo specifico tipo di

salvataggio - e delle organizzazioni non governative che operano nel Mediterraneo è cresciuto dopo la strage del 2013. Per questo la prof. Stefania Panebianco, curatrice del volume «Sulle onde del Mediterraneo. Cambiamenti globali e risposte alle crisi migratorie» e protagonista del convegno «Sulle onde del Mediterraneo. Scienze politiche», sostiene che «le Sars nascono con Mare Nostrum». Un'operazione che le destre accusarono di incrementare gli sbarchi. Una valutazione infondata, sostiene la prof. Panebianco secondo cui «i politici europei e italiani affrontano il processo migratorio come un problema di sicurezza, mentre è una crisi umanitaria che va gestita non solo con l'alta politica, ma anche grazie alle associazioni che conoscono meglio il territorio e i problemi degli indi-

vidui». Gli esperti che hanno animato il dibattito ieri concordano sul fatto che le politiche dell'Ue sono inadeguate rispetto alla crisi migratoria e che l'Italia è stata abbandonata e, allo stesso tempo, avanzano l'ipotesi che le operazioni di salvataggio sperimentate a partire da Mare Nostrum «possono diventare un modello». Mentre si alzano muri alle frontiere e si proclama una politica di chiusura - anche nella recente «Carta di Roma» che ribadisce l'obiettivo di una «Europa sicura in cui le frontiere siano protette» - di fatto esiste già un intervento umanitario nel Mediterraneo ed proprio quello delle organizzazioni non governative che non alzano bandiere nazionali. «Un modello di intervento attuato nei fatti dalla società civile».